

ApertaMente

Scienza e arti, storia e tradizioni, inchieste e appuntamenti: con il nostro nuovo inserto uno sguardo globale sulla cultura e un'accurata selezione degli eventi da seguire

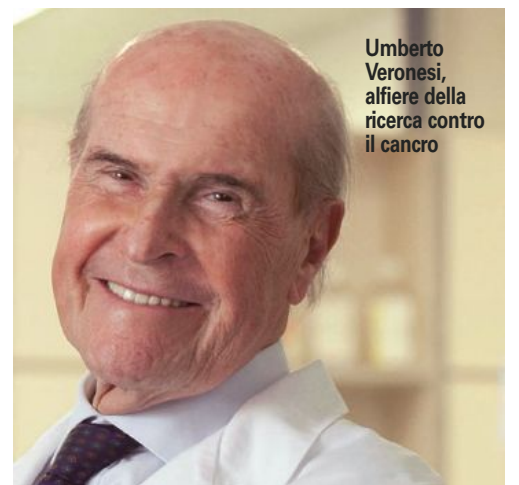
Per iniziative e proposte scrivete a loris.lazzati@gmail.com

Maria Giovanna Luini ha presentato "La luce che brilla sui tetti"



Il regista turco Ferzan Ozpetek, autore del film "Allacciate le cinture"

I GRANDI INCONTRI



Umberto Veronesi, alfiere della ricerca contro il cancro

"Mario Sideri mi salvò la vita, Veronesi è il mio maestro, Ozpetek uomo incredibile"

di Loris Lazzati

LECCO Quindici anni di lavoro al fianco di **Umberto Veronesi**; un inatteso incontro, sbocciato in una profonda stima e amicizia, con **Ferzan Ozpetek**. Un'esperienza dolorosa superata con coraggio. E un talento a lungo coltivato per la letteratura, che sta dando frutti copiosi. Nella vita di **Maria Giovanna Luini** non sono mancate le persone speciali, le vicende che segnano nella carne e nello spirito e i doni innati che permettono di far tesoro di tutto il vissuto. Scrittrice, narratrice, saggista e sceneggiatrice (queste sono le passioni di ve n-



La scrittrice e senologa lecchese Maria Giovanna Luini.

ta-
te me-
tà del suo mestiere) è laureata in Medicina e Chirurgia, con una specializzazione in Senologia.

Con Veronesi ha lavorato fianco a fianco all'Istituto europeo di Oncologia di Milano. Come medico è nota con il nome di **Giovanna Gatti**, ma come scrittrice ha adottato uno pseudonimo costruito in modo semplice: l'inversione dei suoi due nomi di battesimo e il cognome del marito, illustre medico.

Nei giorni scorsi Maria Giovanna Luini è stata ospite della Galleria Melesi per presentare il suo ultimo romanzo, *La luce che brilla sui tetti*. Il dialogo con lei ci ha portato lontano, tra ricordi, amabilità, pensieri profondi e aneddoti.

Uno, per esempio: fu lei a inventare un toponimo destinato all'immortalità: Isolago.

Medico e scrittrice: qual è il suo vero mestiere?

"Oggi faccio per metà l'uno e per metà l'altra. Come "dotto-
re" non ho mai avuto grande manualità. La chirurgia, senza di me, non ha perso un gran talento del bisturi. Mi sento un medico di relazione, mi piace ascoltare e seguire le persone, ho un approccio olistico. Mi gratifica ed è ciò che mi piace emotivamente".

Il suo cammino di scrittrice quando è

iniziato?

"Ho sempre scritto racconti per me stessa, per fortuna persi. Veronesi mi ha sempre spinto a scrivere, dicendo che per me era un bisogno. La svolta però risale al 2007: mi notò su Internet, dove avevo aperto un blog, **Francesca Mazzucato**, scrittrice diventata mia amica. Fece la mia felicità".

Il primo libro, *Una storia e i delfini*, vendette 5 mila copie, con la prefazione di Veronesi. Seguirono *Le parole nel buio*, *Diario di melassa* e il fortunatissimo *Il male dentro*, il primo ambientato in ospedale, pubblicato in 5 edizioni. Fino a *La luce che brilla sui tetti*: "E' un romanzo nato in un periodo difficilissimo, dedicato all'uomo che mi ha salvato la vita, **Mario Sideri**, scomparso nel 2014 in un incidente stradale. Nel 2008 ero sua paziente. La storia è inventata, ma lui nel romanzo è Sauro. Chi dice che Sauro è il personaggio che lo colpisce di più mi fa felice. Quest'uomo ha salvato moltissime donne nella sua professione di ginecologo. Nel libro racconto che cosa succede nei reparti di oncologia. Ci ho messo l'amore in tutti i suoi risvolti, ma anche ciò che non va. In ospedale ci sono luci e ombre come ovunque. Ma anche nelle situazioni peggiori ritrovi la luce, e spero che questo messaggio sia passato. E' un romanzo anche per adolescenti: ho voluto essere delicata, ritrarre Lucilla e Sauro come e Mario. Alla presentazione mi ha fatto un immenso piacere vedere tutta la famiglia Sideri. Quando si scrive si ha sempre

paura di ferire qualcuno".

Che cosa le ha insegnato Umberto Veronesi, al di là dell'aspetto professionale?

"Abbiamo praticamente convissuto, quindici anni assieme nello stesso ufficio. Ho un rapporto molto bello con lui. Mi mancano i nostri confronti, forse proprio perché c'è un'enorme differenza tra noi: lui non crede in Dio, io sì, lui è razionale, io spesso no. Anche lui ha detto che gli mancano le chiacchierate con me, non quelle sulla medicina, ma quelle dove si parlava di tutt'altro. Ha determinato molto la mia vita, ma la frase che mi ricordo di più è "chi vola vola da solo". Un insegnamento che non ho mai dimenticato".

Si sarebbe mai aspettata di lavorare con Ozpetek?

"Certo che no. Lui chiese ad Airc una consulente: voleva raccontare la storia di una donna con un tumore al seno in modo credibile. Gli indicarono me. E così che sono finita a lavorare per *Allacciate le cinture*. Mi si è aperto un mondo. E' stato stupendo lavorare con Ozpetek, un uomo incredibile, di emozioni belle e pulite, capace di gratitudine e di amore a priori. E' geniale, un ladro di storie. Se mangia una pizza con amici, qui e là coglie spunti che diventano racconti, dettagli che ti sfuggono mentre chiacchieri e di cui lui fa tesoro. Nel film c'è una dottoressa che dice le stesse cose che si trovano nel mio libro. Ma il libro Ferzan non l'aveva ancora letto".

Empatia immediata, tanto da diventare anticipazione.

"MUSICA SULL'ACQUA"

Stravinskij al Montecchio

COLICO Stravinskij nella cornice più suggestiva e pertinente: il Forte Montecchio. Il Festival internazionale Musica sull'Acqua si chiude con due appuntamenti colichesi, tra i quali spicca la versione classica de *L'Histoire du Soldat*: verrà eseguita venerdì 22 luglio nella fortezza della Prima Guerra Mondiale, che con la sua posizione offre un panorama unico sul lago di Como e sulle montagne della Valtellina e della Valchiavenna; una produzione del prestigioso Festival di grande interesse grazie alla nuova revisione del testo del musicologo **Guido Barbieri** (che sarà anche voce narrante) e agli elementi scenografici dell'artista **Velasco Vitali**. Composta nel 1918, quando Stravinskij si rifugiò esule in Svizzera, l'opera si presentò all'epoca come uno spettacolo povero, in forma "portatile", facile da far girare con i suoi sette musicisti e la voce narrante. Scritta insieme allo scrittore Ramuz, basata su una favola russa di Afanasiev, l'*Histoire* ricorda, per dirla con le parole del regista teatrale **Peter Sellars**, "l'opera di un profugo sul tema dell'essere profughi", un lavoro che per tema e concezione ha segnato un'intera epoca e che mantiene oggi intatta la sua forza e la sua attualità.

Domenica 24 luglio il concerto di chiusura che coinvolgerà i musicisti e i ragazzi dei laboratori del festival.

TRA COLLI E PARCHI BRIANZOLI

*"L'Ultima luna d'estate"
si consacra a Shakespeare*

a pagina 30

NEL "BUEN RETIRO" DI CAMPSIRAGO

*L'esperienza del pittore Sancina:
"Coi miei quadri ho cresciuto sei figli"*

a pagina 29